

«Sulla civica si andrà al voto»

Per il promotore dell'iniziativa popolare c'è un problema di fiducia

L'iniziativa popolare «Educiamo i giovani alla cittadinanza» non finisce di infiammare la politica ticinese e continua a riservare sorprese. L'ultimo colpo di scena viene dal primo firmatario dell'iniziativa Alberto Siccardi che, in una lunga lettera inviata alla Commissione scolastica, ha bocciato il compromesso raggiunto dai parlamentari e al quale aveva dato il suo benestare anche il direttore del DECS Manuele Bertoli. Ossia insegnare la civica come materia separata con nota per due ore al mese alle scuole medie, ma non nei licei e nelle scuole professionali, dove continuerebbe ad essere assicurata nel programma di storia. Abbiamo chiesto a Siccardi i motivi di questo rifiuto.

MICHELLE CAPPELLETTI

■ Alberto Siccardi, in Commissione scolastica finalmente il compromesso sembrava raggiunto: la nuova proposta ha messo d'accordo proprio tutti. Salvo poi l'ultimo colpo di scena, la vostra lettera che invece buccia l'accordo. Perché buttare tutto all'aria? «Abbiamo scoperto che, contrariamente a quanto asserito dalla Commissione, era possibile applicare anche nei licei e nelle scuole professionali ciò che abbiamo richiesto e ottenuto dalla Scolastica, ossia insegnare due ore separate al mese di civica con nota. Il diritto federale stabilisce un minimo di ore di insegnamento ma non un numero massimo, quindi non costituisce un impedimento. Inoltre, non faremmo altro che seguire qualcosa che in realtà è già stato fatto, ad esempio per l'insegnamento della storia dell'arte in tutte le seconde dei licei ticinesi. Soletta ha introdotto l'insegnamento dell'etica».

Ma ora dalla Commissione che cosa vi attendete?

«Che i commissari prendano in considerazione la nostra richiesta, anche perché nella lettera che abbiamo inviato loro c'è il risultato della nostra verifica legale, che dimostra la fattibilità dell'iniziativa. Ci attendiamo una replica ed eventualmente un altro incontro. Occorre precisare che questa storia dura da molto tempo perché siamo stati ascoltati a più riprese: per la ricevibilità e per altre problematiche, come ad esempio nell'ambito dell'abilitazione dei docenti per insegnare la civica nella scuola media. Sembra che noi siamo dei rompicatole che vogliono mettere i bastoni fra le ruote, ma non è così. Ora ci aspettiamo che venga affrontato il

tema dell'insegnamento al liceo seriamente, perché una cosa è insegnare la civica agli alunni delle medie, un'altra a studenti più maturi».

Vuole dunque dire che dal 2013, quando l'iniziativa popolare è riuscita, è la politica che l'ha tirata per le lunghe e che non siete stati voi a dilatare i tempi?

«Oltre agli ostacoli che abbiamo dovuto affrontare c'è anche stato un lungo periodo di silenzio da parte della Scolastica: dopo il primo incontro in dicembre del 2013, è passato un anno senza avere notizie dei lavori sull'iniziativa e in dicembre 2014 abbiamo deciso di sollecitare la Commissione con una lettera. In seguito c'è stata la battaglia sulla ricevibilità. Ma a questo punto occorre ricordare che da parte nostra c'è un sottofondo di sfiducia: abbiamo lanciato l'iniziativa popolare perché noi ci fidiamo, perché già nel 2000 ai giovani liberali radicali avevano promesso che avrebbero insegnato la civica, ma così non è stato. Ecco perché noi vogliamo andare fino in fondo».

Ma cosa accadrebbe nel caso in cui la Scolastica decidesse di tirare dritto e presentare il controprogetto? Se questo venisse accettato dal Parlamento voi intendete andare al voto?

«Noi andremo al voto in ogni caso, perché è obbligatorio secondo la legge cantonale, è ben spiegato nella nostra lettera. Spiace anche ai promotori che questa vicenda sia diventata essenzialmente politica, quando invece l'insegnamento della civica trova un interesse trasversale nella cittadinanza. Speriamo di trovare il migliore degli accordi».



RICHIESTA Alberto Siccardi etichetta che venga insegnata la civica come materia separata anche al liceo. (Foto Keystone e Maffi)